

GIOCATORI D'AZZARDO PATOLOGICO: COSA FARE

Premessa:

Riconoscere un giocatore d'azzardo non è semplice e non bastano alcuni incontri per poterlo scoprire: a differenza del tossicodipendente classico, soggetto che utilizza droghe, che veniva identificato per la mancata cura di sé stesso, trasandato, molto richiedente e perciò facilmente identificabile e connotante, tutto ciò non è possibile con chi gioca d'azzardo. Il giocatore d'azzardo spesso si presenta bene, ordinato, non presentando alcuno dei requisiti sopra citati.

Quindi è solo attraverso la conoscenza del soggetto e la relazione che riuscirete ad instaurare, che potrete individuare eventuali dipendenze dal gioco. Cerchiamo ora di poter determinare alcune azioni che potrebbero aiutare a riconoscere un giocatore, facendo prima alcune piccole premesse:

Il Gioco D'Azzardo Patologico (GAP), secondo la definizione ufficiale data dal manuale diagnostico-terapeutico delle malattie psichiatriche dell'American Psychiatric Association, il DSM-IV, è un disturbo del controllo degli impulsi, che consiste in un comportamento di gioco persistente, ricorrente e mal adattivo che compromette le attività personali, familiari o lavorative.

La causa esatta della **ludopatia** al momento non è nota: come per gran parte delle malattie psichiatriche, si ritiene che l'insorgenza della **dipendenza dal gioco d'azzardo patologico** sia legata all'interazione sfavorevole di fattori biologici, genetici e ambientali (in particolare, sul fronte relazionale, familiare, sociale, professionale).

Quel che, invece, appare certo è il ruolo promuovente di alcuni fattori di rischio principali elementi che possono aumentare la probabilità di diventare giocatori "problematici" o patologici: vediamoli

- la presenza di altre patologie o disturbi psichiatrici come ansia, depressione, disturbi di personalità (per esempio, disturbo borderline), alcolismo o abuso di sostanze, disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività (ADHD) e comportamenti compulsivi;
- l'età: la maggior parte dei giocatori problematici o patologici si colloca nella fascia d'età tra 20 e 50 anni;
- l'appartenenza al sesso maschile: gli uomini sono più propensi delle donne a giocare d'azzardo e a sviluppare dipendenza. Le donne tendono a essere meno attratte dal gioco e a sviluppare ludopatia in età più avanzata, di solito in concomitanza con stati ansioso-depressivi, disturbo bipolare, insoddisfazione, solitudine e ritiro sociale. In genere, le donne sviluppano dipendenza più rapidamente degli uomini;
- familiarità per gioco d'azzardo patologico (presenza di familiari che avevano sviluppato il problema) o disturbi psichiatrici che aumentano la propensione ad assumere comportamenti impulsivi/compulsivi;
- caratteristiche di personalità quali: spirito marcatamente competitivo, tendenza a lavorare molte ore al giorno senza averne realmente bisogno né essere obbligato a farlo, irrequietezza/iperattività, tendenza ad annoiarsi in fretta;

- scarsa consapevolezza della dinamica e delle basi matematiche dei giochi d'azzardo, con conseguente sovrastima delle probabilità individuali di vittoria e/o convinzione di poterle aumentare con strategie specifiche;
- esposizione a un'elevata offerta di possibilità di gioco e scommesse di soggetti sensibili o predisposti alla ludopatia, specie se associata a messaggi fuorvianti in merito alle effettive possibilità di vittoria o comunque, più o meno velatamente, istiganti a giocare in modo eccessivo.

Quindi, il giocatore patologico si riconosce da sintomi e segnali quali:

- esagerata esaltazione a fronte di scommesse che implicano un elevato rischio di perdita;
- tendenza a scommettere/giocare cifre sempre più elevate, in giochi caratterizzati da probabilità di vittoria minime;
- pensiero ossessivo del gioco, che diviene una costante della vita quotidiana, fino a interferire con il lavoro, gli interessi abituali, le relazioni familiari e sociali;
- tendenza a ricordare e raccontare di scommesse e vincite precedenti
- tendenza a minimizzare la propria propensione al gioco e i suoi effetti negativi;
- rifiuto dell'idea di essere dipendente dal gioco;
- senso di colpa e depressione dopo aver perso grosse cifre o aver contratto debiti a causa del gioco;
- tendenza a chiedere prestiti, a vendere beni di famiglia o a commettere atti illeciti per procurarsi soldi per giocare;
- incapacità di resistere a scommesse e giochi d'azzardo, nonostante una seria determinazione ad astenersi;
- tendenza a mentire a familiari e amici sul fatto di aver giocato e sull'importo delle perdite.

La propensione al gioco patologico può essere esasperata da periodi di difficoltà e stress in ambito lavorativo (perdita o peggioramento delle condizioni di lavoro, cassa integrazione, pensionamento, difficoltà economiche ecc.) o familiare (divorzio, lutto, malattia di un parente stretto ecc.) oppure in caso di insorgenza/aggravamento di stati ansiosi e depressivi non trattati.

In queste situazioni, il gioco d'azzardo diventa una forma di compensazione temporanea all'insoddisfazione e alle preoccupazioni in altri contesti. L'apparente soluzione si rivela, però, ben presto peggiore del male iniziale, determinando problemi relazionali, professionali ed economici aggiuntivi, nonché un ulteriore scadimento del tono dell'umore.

Solitamente il gioco eccessivo ha delle ricadute su vari aspetti della vita del giocatore e di chi gli sta intorno. Possono subentrare stati di malessere (ansia, tachicardia, depressione), ne può risentire il lavoro e/o il rapporto con i propri familiari e amici. D'altro canto l'idea di poter vincere è molto attrattiva ed eccitante per le persone.

Le persone che giocano regolarmente in modo eccessivo possono trovarsi in uno stato di distacco emotivo e agire in modo automatico. Essi possono reagire impulsivamente o in modo ripetitivo a situazioni stressanti andando a giocare, senza prestare attenzione alle circostanze che precedono o influenzano il loro gioco d'azzardo. E' importante quindi imparare a soffermarsi sui sentimenti e i pensieri collegati alla situazione di gioco per

aumentare la consapevolezza del contesto in cui si matura la decisione di andare a giocare, di cosa succede nella testa del giocatore e imparare a riconoscere e gestire quelle sensazioni che precedono e accompagnano il gioco eccessivo. Questa consapevolezza è indispensabile per poter in seguito adottare strategie di aiuto.

Proviamo, ora, ad immaginarci un ipotetico colloquio:

All'interno del setting (il contesto dove effettuate i colloqui), e più precisamente sul tavolo, mettete, bene in evidenza, qualcosa che riporti al gioco (dei dadi, brochure che parlino del gioco, giornali ecc.) Quando effettuate il colloquio, dovete avere la capacità di osservare quanto la persona di fronte a voi è "rapita" da questo elemento: una persona che non ha problemi di natura ludopatica non sarà assolutamente attratta da questo, chi, invece, farà cadere lo sguardo troppe volte su questo oggetto vi potrà dare già uno spunto in merito ad una immagine per lui "attraente". Ma, ricordate, non è un elemento certo per definire che la persona che avete di fronte abbia un problema: è solo una indicazione

Per capire se e come il gioco d'azzardo è presente e può aver influito su alcuni aspetti della vita della persona che hai di fronte, prova ad inserire, all'interno del colloquio che vai a fare, queste domande che devi saper sviluppare in un discorso logico: ognuno di noi ha una propria tecnica di approccio e relazione, quindi non è possibile definire il "colloquio perfetto", specialmente per chi, come voi, vede le persone in un modo veloce e, comprensibilmente, poco approfondito rispetto a colloqui dove il problema è già stato individuato e deciso di trattarlo.

La scheda qui sotto potrebbe aiutarti in questo lavoro: legatela ad una capacità, che dovete sviluppare se già non l'avete, di "empatizzare", cioè la capacità di porsi in maniera immediata nello stato d'animo o nella situazione della persona che avete di fronte, persona con nessuna o scarsa partecipazione emotiva al colloquio.

Attualmente ha qualche problema?

Ha mai discusso con le persone con le quali vive sul suo modo di gestire i soldi?

Come sono le sue relazioni nell'ambito familiare? La sua famiglia è una risorsa?

Sa resistere alle tensioni e alle tentazioni?

Le piace rischiare nella vita?

Sa dire dei no e sa mettersi dei limiti?

Sa spiegarsi, e sa anche ascoltare?

Ha voglia di migliorarsi? Come lo intende fare?

Accetta i suoi limiti?

Sa rinunciare?

Sa esprimere i suoi sentimenti belli e quelli brutti?

Sa chiedere aiuto? Come la fa stare chiedere aiuto?

L'obiettivo dovrebbe essere, alla fine del colloquio/i, che "l'altro" si possa ritrovare accolto all'interno del suo problema e che si senta messo nelle condizioni di potersi fidare e conseguentemente aprire verso di voi, aldilà del fatto che si rivolge a voi per poter avere dei soldi con le finalità che ben si possono comprendere: andare a giocare

In questo caso ACCOGLIETELO, non giudicatelolo, offrite la possibilità di poterlo aiutare, non con soldi, ma con altre forme di aiuto (bollette, pagamenti vari ecc.) cercando di vincolarlo a mettersi nelle condizioni di farsi aiutare dalle organizzazioni preposte. Che sono:

Privato Sociale: CTS (Centro Torinese di Solidarietà) 011 4338412

Progetto Cash Telefonare Lun – Ven 09.00 – 18.00

Servizio Pubblico: Gap Giocatori Azzardo Patologici) Via Petitti 24

Tel.011 5665816

MODALITA' DI ACCESSO: Su prenotazione (senza impegnativa) o con accesso diretto nei seguenti orari:

Lunedì e Mercoledì 15.00-18.00

Martedì e Venerdì 10.00-13.00

Giovedì 12.00-15.00

Gli eventuali aiuti successivi devono essere vincolati dal fatto che il giocatore decida di andare in uno dei Servizi suindicati e definire un trattamento specifico che andrà verificato (se decidete di continuare ad aiutare) tramite dichiarazione dell'Ente di presa in carico.

Buon lavoro

Massimo